

Ammentata dal  
monstone del tuo urlo primordiale  
la cupa mistura di vita vissuta  
e solo pensata – la poesia dalle cento  
facce, menzognere tutte,  
il negar vero della poesia.

Spasato  
dal moto vorticoso,  
libero  
è il percorso invisibile nella neve  
dalla forma umana,  
la neve sorridente,  
verso le astuzie del ghiacciaio,  
verso le stanze infelici.

II

VII

Evaporata  
con il vento della tua lingua d’Africa,  
la monocromatica chiacchiera gettata via  
la sentenza dalle cento  
spade di giustizia,  
la bilancia in assenza di pietà.

Impiccato  
dal nodo scorsoio,  
libero  
dalla colpa il cammino  
delle spoglie,  
la neve d’assoluto lindore,  
verso le tavole della Legge,  
verso i sorrisi dei bambini purissimi.

**Ruggero D’Alessandro** (Palermo, 1962) lavora come quadro nel settore culturale del Canton Ticino. Ha pubblicato quaranta libri fra saggi, romanzi, poesie, traduzioni. Collabora alla rivista web “Tortuga”. È docente a contratto in diverse università.

*fluire*

rivista di pura poesia

Anno I

Volume 5

maggio - giugno 2021

Inserto Nr. 7

[www.poesiaallachiarafonte.ch](http://www.poesiaallachiarafonte.ch)

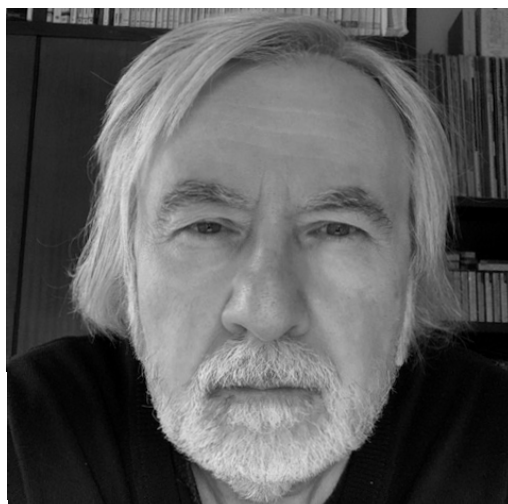
Spezzata dal  
sole raggelante del tuo silenzio,  
il vano mugolare della solitudine  
rattrappita – la tragedia dalle cento  
trame, menzognera,  
il niente del teatro.

Svuotato  
dall’assenza di passi,  
libero  
è il sentiero nella neve  
dalla traccia umana,  
la neve silenziosa,  
verso le trappole del ghiacciaio,  
verso le stanze ospitali

I

Ruggero D’Alessandro

## ESERCIZIARIO SU CELAN



*fluire*

rivista di pura poesia



*alla chiara fonte*

### III

Spezzettata dal  
libeccio sibilante del tuo linguaggio,  
la stolta chiacchiera dell'ignoranza  
ammucchiata – il farfugliare dalle cento  
bocche, ipocrita,  
sputo alla poesia.

Ripulito  
dai viandanti,  
sgombro  
è il cammino nella neve  
memoria della forma umana,  
la neve trionfante,  
verso le pianure del ghiacciaio,  
verso i corridoi infiniti.

4

### V

Separata dallo  
scirocco infuocato del tuo salmodiare,  
la ritmata chiacchiera dell'esperienza  
inaridita – l'afasia dalle cento  
lingue sfuse, menzognera,  
il buco di poesia.

Incenerito  
dallo scirocco infuocato,  
sbigottito  
è il sentiero della trascorsa neve  
dalla deformità umana,  
la neve disciolta,  
verso le dune neonate,  
verso le celle a cielo aperto.

6

### IV

Sgusciata via dal  
sole spento del tuo linguaggio,  
l'afona voce dell'esperienza  
accatastata – la poesia dai mille  
dialetti, insignificante,  
il negarsi la poesia.

Separata per sempre  
dal moto vorticoso,  
libera  
non è l'illusoria traccia nella neve  
dalla forma umana,  
la neve impunita,  
verso scivoli del ghiacciaio,  
verso le scoscese letali.

5

### VI

Spezzata nel cuore  
oltre il vento delle tue parole esaltate,  
la vuota chiacchiera della propaganda  
asservita – la poesia delle cento  
retoriche, menzognera,  
la poesia che si fa verbale di polizia.

Sperperato  
dal moto pauroso,  
servo  
è il sentiero nella neve  
ogni forma umana,  
neve che incatena,  
verso le torture sul ghiacciaio,  
verso i plotoni esecutivi.

7